



A tavola col mondo!



Chi sono i cristiani?

Lettera "A Diogneto"

A cura di: Matteo Perrini

Edizione: Qiqajon, Monastero di Bose 2018



I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per il modo di vestire. Si conformano alle usanze locali nel vestire, nel

cibo, nel modo di comportarsi. Tuttavia, nella loro maniera di vivere, manifestano il meraviglioso paradosso della loro società spirituale.

Uno sconosciuto autore del II secolo scrive a un colto pagano, Diogneto, il quale vuole capire chi sono e come vivono i cristiani, e conoscere il loro messaggio. Nasce così lo scritto più affascinante della letteratura cristiana in lingua greca che si offre come perla preziosa anche all'uomo del nostro tempo.

Sempre Giuliano Zanchi nel suo testo *Rimessi in viaggio*, che ci fa da guida, ci ricorda che **la nostra storia cristiana ha nutrito a lungo aspettative di gloria** che il tempo sembrava concederle. L'idea che, nel nome di Gesù, si potesse creare sulla terra una grande società cristiana, forte, egemone, trionfante, vincente, titolata per principio a rappresentare in esclusiva il bene e a imporlo, se necessario, con il diritto di allargarsi in tutto il mondo, è definitivamente tramontata. **Ci troviamo perciò immersi in un lutto che ci sembra impossibile da elaborare.** Una testimonianza che non sia accompagnata dal successo sociale, da un certo riscontro demografico, da una presenza civile tangibile, non ci sembra più convincente. Forse nemmeno conveniente. **È da tutto questo che stiamo scappando!**

Per fortuna, a volte, un lampo di lucidità invade i nostri discorsi, iniettandoci **il sospetto che forse il nostro malumore dipende da attese sbagliate.** In realtà, noi cristiani, lungo la storia, abbiamo trovato molte volte **il coraggio e la forza di rialinearci alle ragioni di fondo** del nostro compito di testimonianza. Ma è sempre stato necessario che uno "straniero" si accostasse a noi, qualche evento storico, le istanze di una nuova cultura, le manate della storia, i bisogni dell'umanità, **perché incontrassimo noi stessi, rimettendo a fuoco il nostro compito nel mondo.** In ogni occasione, siamo stati aiutati a capire che **la forma della testimonianza**, per la quale il maestro ci chiamava, non prevedeva di per sé stessa il successo immediato di una gloria terrena, ma **doveva essere - più verosimilmente - inerme, spassionata, vulnerabile e gratuita.**

Ma è proprio in questi momenti difficili che **i cristiani provano a tornare alle scritture, ai fondamenti, alle origini.** Il teologo Giuliano Zanchi insiste nel ricordarci che: «*la storia cristiana è stata piena di svolte e di rinnovamenti [...] e bisogna riconoscere anche molta ironia del fatto che noi cristiani abbiamo sempre avuto la possibilità di ritrovare la nostra giusta 'misura', ma ogni volta sollecitati dalla voce della storia, dei fatti, della cultura, della nuova umanità che da 'fuori' ha aperto le finestre del nostro cenacolo appesantito da inevitabile aria viziata. Dovremmo ormai aver capito per esperienza come l'estraneo che si accosta ogni volta, sollecitando la nostra introspezione, facendoci da psicanalista, mettendoci sulla strada dell'autocritica è il modo con il quale lo Spirito parla alle Chiese, sospingendole - talvolta con la forza - a percorrere i sentieri del dubbio e delle domande.*». In altre parole, **la storia è il modo con cui Gesù ci parla e si accosta a noi!**

Molti di noi vorrebbero disfarsi di questa interferenza della storia, molti altri, invece, decidono di fidarsi. Capiscono che bisogna restare "in compagnia dello straniero", fraterni commensali del presente, del proprio tempo, dell'umanità di oggi, perché quello è il volto con cui Gesù sceglie, **di volta in volta, per rivolgersi alla nostra stanca inquietudine.** Ci aiuta a **non fuggire dal presente, a stare con riconoscenza a tavola col mondo** e con gli uomini che sono i nostri compagni di viaggio!

PISTE DI LAVORO personale o di gruppo:

1. Noi, animatori e animatrici, quali aspettative coltiviamo, rispetto alla vita della Chiesa e del mondo?
2. Nei nostri giorni, ci sono eventi, istanze o bisogni "altri" da sollecitare in noi nuove domande?
3. Come stare a "tavola col mondo"? A quali cambiamenti Dio, attraverso la storia, ci sta chiamando?